

Giorgio Ruffolo

economista

«L'Italia, una società delle due metà»

«Meno astuzia e più coraggio». Giorgio Ruffolo pungola la sinistra a costruire su un messaggio e su un programma innovativo una nuova grande alleanza di forze democratiche per l'alternativa di governo.

PASQUALE CASCELLA

«Non ci sono scorciatoie». L'europarlamentare Giorgio Ruffolo va dritto al cuore del problema: «Questa maggioranza è sgangherata, incapace di governare, da sostituire al più presto...»

«Non ci sono scorciatoie». L'europarlamentare Giorgio Ruffolo va dritto al cuore del problema: «Questa maggioranza è sgangherata, incapace di governare, da sostituire al più presto...»



Vezio Sabatini

Punteggio pieno, è vero. L'affermazione del sindacato è significativa, anche perché dopo la crisi della rappresentanza e della mediazione politica è serpeggiata la tentazione di mettere in crisi anche la rappresentanza e la mediazione sociale...

Perché la riforma strutturale delle pensioni, da definire entro 6 mesi, comporterà scelte difficili per il sindacato? Se riforma deve essere, dovranno esserne accettati tutti gli oneri e le implicazioni, sociali e politiche...

L'esercizio della democrazia è faticoso per i rappresentanti e per i rappresentati, e già si avvertono segni di stanchezza e di regressione. Ma per rispondere a questo malessere, per dinamicare le diverse esigenze che alimentano uno scontro di questa natura...

Il dibattito lo paventano più che altro le forze della maggioranza, per esorcizzare le proprie debolezze, i propri contrasti, le proprie contraddizioni. E se tutto questo dovesse esplodere in una crisi, che si fa: si cede al ricatto del voto anticipato?

mani, un governo istituzionale si impone: per costruire, nel più breve tempo possibile, le riforme delle regole indispensabili e per garantire l'equilibrio finanziario. Ma se neppure questa assunzione di responsabilità dovesse rivelarsi sufficiente...

La sinistra ha anche ottimi progetti, che però non trovano la loro sintesi in un messaggio convincente e mobilitante. Bisogna saper spiegare che mentre un'economia fondata sull'egoismo porta alla disgregazione del tessuto sociale...

duale, di un ambiente deturpato e degradato, di servizi sociali inefficienti e inadeguati. Ma il welfare state non ha fatto il suo tempo? No se l'accento lo si fa ricadere sul welfare piuttosto che sullo stato.

Nostalgia per gli anni trascorsi sui piani di programmazione? Sarà anche nostalgia, ma preferirei una franca discussione sulle potenzialità e sui limiti di quell'esperienza, piuttosto che il silenzio.

Ma quale spazio c'è per un mercato sociale? Lasciamo ai fondamentalismi del neo-liberalismo la follia dell'abbandono al mercato dei servizi pubblici essenziali. Il compito della sinistra è favorire le occasioni e le innovazioni per utilizzare il mercato, e perché no?, per stimolare la spesa privata per servizi pubblici conosciuti a una società moderna come la nostra.

Come conciliare questa ricerca sul programma con i concreti processi politici? Non può certo essere un processo separato. Altrimenti restiamo alle manovre furbesche bisbigliate dietro un foglio di carta davanti alle telecamere.

Non le è piaciuto il Buttiglione colpito da «Striscialanotte» che prefigura alleanze con Forza Italia? Non mi scandalizza. Solo che un'alleanza si costruisce sui fogli di carta del programma, non dietro. Per non ricadere nel peggio dei politici: in quei giochi di sponda, dove - come al biliardo - si tira la palla da una parte perché finisca nella direzione opposta.

Crede che la sinistra possa conquistare, se non rappresentare essa stessa il centro? Nelle maggiori democrazie europee è così. Ma non dimentico la peculiarità italiana. Per cui mi accontenterei che la sinistra avviasse un tale processo. Cominciando da se stessa, ed è al Pds che incombe l'onere maggiore.

Si può competere con il facile slogan del milione dei posti di lavoro in più? Non può essere una guerra di slogan, appunto. Il salario no, ma l'occupazione deve essere una variabile indipendente perché corrisponde a un diritto di tutti coloro che possono e vogliono a lavorare. Si tratta, allora, di spostare una gran parte delle risorse dai beni privati del mercato tradizionale verso il mercato sociale, per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini.

Soffia forte negli Usa il vento di destra. E rinascono gli egoismi

PAUL SAMUELSON

L'OPPOSIZIONE repubblicana alla presidenza Clinton ha conquistato la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento ottenendo un risultato che è andato al di là della risaputa debolezza e dell'anticipata impopolarità di Clinton.

Soffia in America un vento conservatore che non si manifesta esclusivamente nello spostamento dell'elettorato verso il partito repubblicano, ma che è testimoniato anche dai modesti risultati ottenuti sia dai candidati democratici di orientamento liberal che dai candidati repubblicani moderati.

Se in America, come ad esempio in Gran Bretagna, l'ordinamento costituzionale prevedesse un governo parlamentare, ci si potrebbe aspettare una immediata rivoluzione in direzione della destra. Ma il nostro è un sistema di controlli e contrappesi ed è probabile che si vada incontro ad un periodo di veti incrociati.

Se in America, come ad esempio in Gran Bretagna, l'ordinamento costituzionale prevedesse un governo parlamentare, ci si potrebbe aspettare una immediata rivoluzione in direzione della destra. Ma il nostro è un sistema di controlli e contrappesi ed è probabile che si vada incontro ad un periodo di veti incrociati.

preSSIONE FISCALE sui capital gain e una riduzione delle tasse di successione. E inoltre probabile un grosso regalo fiscale al ceto medio, anche se ciò comporta un arretramento sul fronte della riduzione del disavanzo di bilancio.

Gli interrogativi vitali sia per gli americani che per quanti esportano verso l'Europa, l'Asia e l'America Latina sono i seguenti: la vittoria repubblicana mette in pericolo la forte espansione economica messa in moto da Clinton in America?

L'economia non è una scienza esatta, ma i dati in nostro possesso ci consentono di fornire a tali interrogativi risposte rassicuranti. La ripresa economica americana è la più forte tra le economie guida del mondo ed è senza dubbio più sostenuta che in Germania e Giappone.

LA FEDERAL Reserve ha già reagito all'influenza della valanga conservatrice affrettandosi ad imprimere un ulteriore colpo di freno alla politica monetaria nel lodevole tentativo di rendere l'attuale fase di espansione sostenibile sul lungo periodo.

1. L'America diventerà più isolazionista. Ne prendano atto i musulmani bosniaci. Ne prenda atto Israele. Ne prenda atto la Corea del Sud. Ne prenda atto le Nazioni Unite. Ne prenda atto i messicani e tutti gli altri immigranti.

2. La politica interna favorirà le classi a più alto reddito a tutto svantaggio dei poveri e delle minoranze. Così come negli ultimi anni i sindacalisti hanno perso influenza politica, andrà diminuendo in genere l'importanza politica degli afro-americani.

3. Più in dettaglio si può prevedere una diminuzione della

Traduzione: Carlo Antonio Bascotto © The Los Angeles Times Syndicate

Unità logo and publication details including address, phone numbers, and subscription information.

